

/ M/to R. Pre mio. Già che la R.V. fa qualche stima del mio parere, non mancandogli costì Dottori, ne libri, et havendo ella stessa dottrina et esperienza bastante per dar consiglio ad altri, et à me stesso, <sup>1</sup>darò quel che mi pare delli dubii proposti, salvo sem-  
5 per meliore judicio aliter sentientium.

Al primo della translatione della festa dell'Annunciata insieme con l'officio, io credo che il Vescovo lo possa fare. P<sup>o</sup>, perche non sò dove ciò sia proibito. 2<sup>o</sup>, perche in Brabantia, quando io era in quella provincia, sempre si trasferiva la festa dell'Annunciata  
10 (quando cadeva nella settimana santa) al secondo giorno doppò l'ottava di Pasqua. 3<sup>o</sup>, perche è ragionevole, che una festa così celebre, et nota al populo s'osservi dall'istesso populo, quando nelle Chiese con l'officio e messa si solennizza. Et che questo non s'osservi in Roma, et in altre parti d'Italia, credo sia la causa, per-  
15 che il populo sà che l'Annunciata viene alli 25. di Marzo, et per lo più non sà in che giorno si trasferisca l'officio. Mà quando piacesse al Papa di far ogn'anno un decreto pubblico del giorno, in che si hà da trasferire, credo che saria ben fatto transferir la festa con l'offitio.

20 Al 2<sup>o</sup> dell'Indulgenza concessa per il giorno della festa dell'Annunciata, ò altra simile. Io non dubbito, che l'indulgenza seguiti la festa, quando si transferisce, perche l'Indulgenza non si dà per li 25. di Marzo, ma per la festa dell'Annunciata; et è per accidens, che l'Annunciata caschi nelli 25. di Marzo et cosi vediamo, che quan-  
25 do la festa di S. Matthia che per lo più viene alli 24. di febraro, quando per lo bissesto cade nelli 25, si fa la festa, et si guadagna l'Indulgenza alli 25. et cosi la festa di S. Bartholomeo, che da alcuni si fa alli 24. d'agosto, da altri alli 25, tira seco l'Indulgenza per quel giorno nel quale cade essa festa. Al 3<sup>o</sup> del dir la  
30 Messa dell'Annunciata il giorno proprio cioè alli 25. di Marzo, ancorche la Chiesa lo transferisca doppo l'Ottava, io non credo che

/ sia peccato, purché non si dica il Venerdì santo. 1° perché il Vesco-  
vo di Gante, Cornelio Jansenio huomo dottissimo, che mi diede l'or-  
dine presbiterale, veniva quell'anno l'Annuntiata nel Sabato Santo,  
tenne l'ordinatione in una Chiesa quasi secreta, che è sotto ad un'  
5 altra chiesa più frequentata, et celebrò la Messa dell'Annuciata,men-  
tre nella Chiesa superiore, piena di popolo, si celebrava l'ufficio et  
Messa del Sabato Santo. 2° Perché il Sacerdote non è obligato ogni  
giorno à dire messa et volendo dire la messa votiva, ò di morti, lo  
può fare senza incorrere in peccato mortale, onde pare che potrà anco  
10 dire la Messa della festa corrente, se bene sia transferito l'ufficio.  
Come anco può dire l'ufficio dell'istessa festa per sua divotione,  
purché non lasci di dire anco l'ufficio corrente quel giorno, come  
verbi gratia se l'annuntiata venisse la Domenica delle palme et quel-  
lo che hà detto l'ufficio della domenica, volesse anco dire l'ufficio  
15 della Annunciata per devotione, non faria mal nessuno. Ma il meglio  
è accommodarsi sempre alla comunità, et celebrare i divini officii,  
et le sante messe secondo l'ordine commune della Chiesa. Et io così  
osservo, e non dico messe votive, se non conforme alle rubriche.  
Questo m'occorre, Padre mio, per hora con rimettermi al giuditio di  
20 chi sà più di me. Mi raccomando di cuore alle sue sante orationi.  
Di Roma li 14 di Maggio 1614.

Di V.R.

Servo in X°

R.C.B.

---

25 Archiv.Postul.